

SABATO 23 GIUGNO

XI settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (VITORCHIANO)

*Fu luce la prima parola,
artefice sommo e sublime,
e fu con la luce il creato,
inizio ebbe il corso del tempo.*

*Ai primi bagliori dell'alba
risponde il chiarore del vespro,
e il cielo che tingi di fuoco
proclama la grande tua gloria.*

*Anelito nuovo alla vita
inturgida tutte le cose,
si ergono in cerca del sole,
e poi si riposano in pace.*

*La pace più vera per noi
è solo nel Cristo tuo Figlio,
che in alto levato da terra
attira a sé tutte le cose.*

*Eterno pastore dell'uomo,
ei guida i suoi passi, sicuro,
nel buio che incombe sul mondo,
ai pascoli veri di vita. Amen.*

Salmo CF. SAL 68 (69)

Salvami, o Dio:
l'acqua mi giunge alla gola.
Affondo in un abisso di fango,
non ho nessun sostegno;
sono caduto in acque profonde
e la corrente mi travolge.

Sono sfinite dal gridare,
la mia gola è riarso;
i miei occhi si consumano
nell'attesa del mio Dio.

Sono più numerosi
dei capelli del mio capo
quelli che mi odiano
senza ragione.
Sono potenti quelli
che mi vogliono distruggere,
i miei nemici bugiardi:
quanto non ho rubato,
dovrei forse restituirlo?

Dio, tu conosci
la mia stoltezza
e i miei errori
non ti sono nascosti.
Chi spera in te, per colpa mia
non sia confuso,
Signore, Dio degli eserciti;
per causa mia non si vergogni
chi ti cerca, Dio d'Israele.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Non preoccupatevi dunque del domani, perché il domani si preoccuperà di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena» (Mt 6,34).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Grazie, Signore!**

- Che non hai bisogno della nostra forza per manifestare la tua grandezza.
- Che ci inviti a non vergognarci delle nostre debolezze.
- Che ci chiedi di non preoccuparci del domani ma di occuparci del tuo regno.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 26 (27),7-9

Ascolta, Signore, la mia voce: a te io grido.
Sei tu il mio aiuto, non respingermi,
non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.

COLLETTA

O Dio, forza di chi spera in te, ascolta benigno le nostre invocazioni, e poiché nella nostra debolezza nulla possiamo senza il tuo aiuto, soccorrici con la tua grazia, perché fedeli ai tuoi comandamenti possiamo piacerti nelle intenzioni e nelle opere. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 2Cr 24,17-25

Dal Secondo libro delle Cronache

¹⁷Dopo la morte di Ioiadà, i comandanti di Giuda andarono a prostrarsi davanti al re, che allora diede loro ascolto. ¹⁸Costoro trascurarono il tempio del Signore, Dio dei loro padri, per venerare i pali sacri e gli idoli. Per questa loro colpa l'ira di Dio fu su Giuda e su Gerusalemme. ¹⁹Il Signore mandò loro profeti perché li facessero ritornare a lui. Questi testimoniavano contro di loro, ma non furono ascoltati.

²⁰Allora lo spirito di Dio investì Zaccaria, figlio del sacerdote Ioiadà, che si alzò in mezzo al popolo e disse: «Dice Dio: “Perché trasgredite i comandi del Signore? Per questo non avete successo; poiché avete abbandonato il Signore, anch’egli vi abbandona”». ²¹Ma congiurarono contro di lui e per ordine del re lo lapidarono nel cortile del tempio del Signore. ²²Il re Ioas non si ricordò del favore fattogli da Ioiadà, padre di Zaccaria, ma ne uccise il figlio, che morendo disse: «Il Signore veda e ne chieda conto!».

²³All’inizio dell’anno successivo salì contro Ioas l’esercito degli Aramei. Essi vennero in Giuda e a Gerusalemme, sterminarono fra il popolo tutti i comandanti e inviarono l’intero bottino al re di Damasco. ²⁴L’esercito degli Aramei era venuto con pochi uomini, ma il Signore mise nelle loro mani un grande esercito, perché essi avevano abbandonato il Signore, Dio dei loro padri. Essi fecero giustizia di Ioas. ²⁵Quando furono partiti, lasciandolo gravemente malato, i suoi ministri ordirono una congiura contro di lui, perché aveva versato il sangue del figlio del sacerdote Ioiadà, e lo uccisero nel suo letto. Così egli morì e lo seppellirono nella Città di Davide, ma non nei sepolcri dei re.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 88 (89)

Rit. La bontà del Signore dura in eterno.

⁴Ho stretto un'alleanza con il mio eletto,
ho giurato a Davide, mio servo.

⁵Stabilirò per sempre la tua discendenza,
di generazione in generazione
edificherò il tuo trono. **Rit.**

²⁹Gli conserverò sempre il mio amore,
la mia alleanza gli sarà fedele.

³⁰Stabilirò per sempre la sua discendenza,
il suo trono come i giorni del cielo. **Rit.**

³¹Se i suoi figli abbandoneranno la mia legge
e non seguiranno i miei decreti,

³²se violeranno i miei statuti
e non osserveranno i miei comandi. **Rit.**

³³Punirò con la verga la loro ribellione
e con flagelli la loro colpa.

³⁴Ma non annullerò il mio amore
e alla mia fedeltà non verrò mai meno. **Rit.**

CANTO AL VANGELO 2COR 8,9

Alleluia, alleluia.

Gesù Cristo, da ricco che era,
si è fatto povero per voi,
perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 6,24-34

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: ²⁴«Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza.

²⁵Perciò io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito?

²⁶Guardate gli uccelli del cielo: non seminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro? ²⁷E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita?

²⁸E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. ²⁹Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. ³⁰Ora, se Dio veste così l'erba

del campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede?

³¹Non preoccupatevi dunque dicendo: “Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?”. ³²Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno.

³³Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta.

³⁴Non preoccupatevi dunque del domani, perché il domani si preoccuperà di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

O Dio, che nel pane e nel vino doni all'uomo il cibo che lo alimenta e il sacramento che lo rinnova, fa' che non ci venga mai a mancare questo sostegno del corpo e dello spirito. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 26 (27),4

Una cosa ho chiesto al Signore,
questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore
tutti i giorni della mia vita.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Signore, la partecipazione a questo sacramento, segno della nostra unione con te, edifichi la tua Chiesa nell'unità e nella pace. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Bisogno

La prima lettura, tratta dal libro delle Cronache, evoca una situazione drammatica in cui il popolo di Israele si è ripetutamente venuto a trovare a causa della difficoltà a custodire la memoria dell'alleanza con Dio e la sensibilità alla storia in cui essa, necessariamente, si approfondisce e si compie. L'autore sacro non esita a stigmatizzare l'atteggiamento di quei re che «trascurarono il tempio del Signore, Dio dei loro padri, per venerare i pali sacri e gli idoli. Per questa loro colpa l'ira di Dio fu su Giuda e su Gerusalemme» (2Cr 24,18). L'attaccamento alle immagini idolatriche di fecondità e di potenza mostra tutta la sua ambiguità nel momento in cui «il Signore mandò loro profeti perché li facessero ritornare a lui. Questi testimoniavano contro di loro, ma non furono ascoltati» (24,19). Ogni volta che cominciamo a trascurare la presenza di Dio nella realtà in cui la sua provvidenza ci pone, si apre la strada a una pericolosa sordità alle occasioni di conversione che giungono a noi sempre attraverso la diversità dell'altro

che ci viene incontro. Una strada che può portarci anche molto lontano, in una lontananza dal rispetto e dalla giustizia così grave da poterci sentire liberi di diventare spregiudicati e violenti: «Ma congiurarono contro di lui e per ordine del re lapidarono [Zaccarìa] nel cortile del tempio del Signore» (24,21).

Di fronte a uno scenario così torbido, la domanda si impone: come è possibile arrivare a essere così insensibili alla nostra coscienza e smarrire il discernimento, fino al punto da non renderci più conto non solo di quello che sta avvenendo attorno a noi, ma anche di quello che accade per mano nostra?!

Il vangelo, forse, suggerisce una direzione in cui cercare una risposta a questo cruciale interrogativo, ponendoci a confronto con il brivido della nostra libertà, continuamente chiamata a scegliere chi vogliamo servire e chi, invece, possiamo imparare a deludere: «Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza» (Mt 6,24).

L'immagine decisamente preoccupante dei due padroni si coniuga con quella molto rasserenante dei gigli e degli uccelli, attraverso cui siamo richiamati a non perdere di vista l'essenziale. Il Signore Gesù sa bene che la nostra vita non è mai semplice, ma sempre complessa. Eppure il nostro sguardo deve imparare l'arte della semplificazione, che si radica in una fiduciosa apertura al mistero del Padre.

Del resto, non sono certo il denaro e il benessere a essere demotivati dall'insegnamento di Gesù, ma il rischio che la preoccupazione per la nostra «vita» possa cercare un fondamento diverso dall'unico realmente esistente, che è il modo in cui la nostra unicità è fedelmente custodita nel cuore dell'Altissimo: «Guardate gli uccelli del cielo: non seminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro?» (6,26).

Per invitarci a non trascurare l'invisibile partecipazione di Dio alla nostra vita, Gesù pone alcune domande, che non sono altro che un invito a rimanere consapevoli di un Dio che si prende così cura di noi da permetterci di occuparci sia di noi stessi che degli altri senza inutili affanni: «Non preoccupatevi dunque dicendo: “Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?”. Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno» (6,31-32). La sfida del vangelo è vivere tutto ciò che abbiamo e che siamo dentro una continua fiducia, che deve essere sostenuta dalla memoria di quello che Dio ha già fatto per noi e per tutti: «Gli conserverò sempre il mio amore, la mia alleanza gli sarà fedele» (Sal 88[89],29). Di questo, «anzitutto», abbiamo bisogno: cercare «il regno di Dio e la sua giustizia» (Mt 6,33). E l'inevitabile «pena» di «ciascun giorno» (6,34) sarà sempre poca cosa rispetto al «molto di più» (6,30) che ci aspetta.

Padre celeste, facci capire che abbiamo bisogno proprio della realtà in cui ci troviamo, dei suoi limiti e delle sue opportunità, e non permettere che uccidiamo in noi l'altro che ci richiama a questa semplice fiducia. Tu che ci conosci e ci nutri da sempre, facci capire che non abbiamo più bisogno di preoccuparci, ma di cercare, nel tuo regno, la nostra libertà.

Cattolici

Giuseppe Cafasso, sacerdote (1860).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria della santa martire Agrippina di Roma e compagni martiri (sotto Valeriano, 253-260).

Copti ed etiopici

Onofrio, anacoreta (IV-V sec.).

Anglicani

Etheldreda, badessa di Ely (678).

Luterani

Argula von Grumbach, testimone della fede in Baviera (1568).

Ebraismo

Samuele di Trento e compagni martiri (1475).